

Rifondazione e Andrian (Ds) in disaccordo

Il centrosinistra si divide sulla privatizzazione: passa la linea morbida con il governo

Attacchi dalla Cdl:
«Se non approvate
l'operazione
ditelo chiaramente»

Sulla quotazione in Borsa di Fincantieri il centrosinistra si divide senza assumere, se si eccettuano Rc e il consigliere dei Ds Gianpaolo Andrian, una posizione di rottura nei confronti del proprio Governo. A differenza del Consiglio regionale della Liguria, che ha chiesto all'unanimità all'esecutivo di stoppare una procedura ormai per altro in dirittura d'arrivo, Ds, Margherita, Sdi, Cittadini per Monfalcone in aula hanno in sostanza ripetuto le raccomandazioni già rivolte al Governo alla fine di gennaio. E alle quali il Governo, stando anche alle dichiarazioni fatte dal viceministro ai Trasporti Cesare De Piccoli martedì a Monfalcone nella trasmissione «W l'Italia diretta», ha già fornito risposte affermative.

La quotazione in Borsa non servirà allo Stato per fare cassa, Fincantieri rimarrà in mano pubblica, non ci saranno smembramenti della società, non ci saranno delocalizzazioni, ha assicurato De Piccoli. Affermazioni che continuano a non convincere Rc che, a differenza del resto della maggioranza, ha avuto il coraggio di dirlo in modo esplicito. L'ordine del giorno presentato da Rifondazione, su cui i Ds si sono astenuti, se si eccettua An-

drian che ha votato sì, e che la Margherita, assieme al Centrodestra, ha bocciato, chiedeva al sindaco Gianfranco Pizzolitto di intervenire affinché sia sospesa la decisione di quotazione in Borsa del gruppo.

Rifondazione ha spinto in Consiglio comunale, tutto dedicato a Fincantieri, anche perché sia elaborato un nuovo piano industriale, come richiesto con forza anche da Andrian, e siano elaborati piani alternativi di reperimento delle risorse «con particolare riguardo nel non svilire il ruolo pubblico di Fincantieri». «Quanto chiede l'ordine del giorno della maggioranza è stato già assicurato dal Governo e quindi se non siete d'accordo con l'operazione ditelo chiaramente», ha attaccato invece il consigliere di Fi Giorgio Pacor che assieme al suo partito e alla Lega Nord aveva chiesto la convocazione del Consiglio e presentato un documento di sostegno all'operato del Governo e del sindaco a fronte del raggiungimento delle garanzie richieste a gennaio.

La capogruppo di An Lionella Zanolla ha assunto dal canto suo una posizione a parte. Contraria alla quotazione in Borsa, l'esponente di An ha chiarito di non avere alcuna intenzione di appoggiare un ordine del giorno a sostegno di un Governo e di un sindaco che non sono i suoi. Lionella Zanolla, che pure ha sottolineato l'esigenza di un piano industriale chiaro e ricordato gli effetti ne-

gativi delle privatizzazioni per il territorio, non ha

quindi partecipato ad alcuna delle tre votazioni. In aula mercoledì la discussione sulla quotazione in Borsa non poteva cominciarne e non riaprire «vecchie ferite». A iniziare da quella del

rapporto di Fincantieri con la città su cui ha scaricato finora le tensioni del suo sistema produttivo, basato sugli appalti. In aula si è parlato quindi ancora una volta del tema della responsabilità sociale d'impresa (l'ha fatto il consigliere dei Ds Fabio Del Bello).

Il sindaco Pizzolitto da parte sua ha affermato di essersi attenuto al mandato dell'ordine del giorno di gennaio e di aver agito, anche all'interno del coordinamento delle Città-cantiere, per evitare un'operazione solo finalizzata a fare cassa e perché lo Stato mantenesse il controllo della società. «Non siamo contrari o favorevoli in via pregiudiziale alla quotazione - ha detto il sindaco -, ma l'operazione è senz'altro delicata». L'unico punto su cui maggioranza e minoranza in sostanza si sono trovate perfettamente d'accordo, come sul fatto che Monfalcone sia ancora, sotto molti aspetti, il suo cantiere navale.

Laura Blasich